In dialogo con il territorio

di Giulia Rodari

I reati finanziari imperano, un'altra volta ancora, sulla cronaca del mese di giugno. **Il caso Giacomini è il primo fra questi**, dopo l'esplosione mediatica avvenuta a maggio con i primi risultati dell'inchiesta. Un registro degli indagati composto da 22 soggetti, tra questi l'ormai ex sottosegretario alla Giustizia Andrea Zoppini e il senatore della Lega nord Enrico Montani; diramazioni verso Lussemburgo e Marocco per rintracciare i 200 milioni espatriati; ipotesi d'accusa che vanno dall'associazione a delinquere alla corruzione, al riciclaggio.

Durante il mese di giugno, vengono convalidati gli arresti degli imprenditori Elena e Corrado Giacomini, mentre il loro collaboratore, nonché funzionario in pensione della Banca Intesa, Giulio Sgaria, viene rilasciato. Alcuni indagati ammettono di aver ricevuto soldi in nero per aiutare i Giacomini e, nel contempo, **l'avvocato del faccendiere Alessandro Jelmoni chiede** la riformulazione dell'imputazione da riciclaggio a false fatturazioni e ribadisce che il Trust dei Giacomini all'estero è costituito in trasparenza.

Tra i soggetti raggiunti da avviso di garanzia compare Marco Bus, amministratore delegato della *Société Européenne des Banques* del Lussemburgo.

I capitoli dell'inchiesta, divisi per capi di imputazione e soggetti coinvolti, vengono **frammentati per competenza territoriale tra Milano e Novara**, lasciando a Verbania i filoni riguardanti il senatore Montani per corruzione aggravata e l'agguato subito nel settembre 2011 da Corrado.

E **continuano le vicende legate al caso Devero**, con un blitz della Guardia di Finanza effettuato al municipio di Crodo. Questo sarebbe conseguenza delle denunce dell'imprenditore con cui accusa amministratori e politici di averlo raggirato dopo averlo costretto a versare tangenti per alcuni affari che avrebbe dovuto realizzare in valle Antigorio. Al termine del mese, salta il Consiglio comunale di Crodo per le troppe assenze: non si esclude sia dovuto ai contrasti emersi in seguito alla vicenda.

Si apre il processo con rito ordinario dell'operazione *Credit Scoring* che, scaturita da una denuncia per usura presentata nel 2005 da un imprenditore, ha rivelato un meccanismo di frode che coinvolgeva tutta la "catena" del leasing. I reati contestati sono di associazione a delinquere, truffa, usura, falso, esercizio abusivo dell'intermediazione finanziaria e bancarotta: un giro che ha prodotto oltre 100 milioni di euro di evasione e 260 contratti truffa.

Dopo il traffico della cosiddetta "cioccolata con le noccioline", armi con le munizioni, emerso nel corso delle indagini dell'operazione *Nuovo Potere*, compare un altro episodio di traffico di armi. **Ecco i numeri dell'operazione Fass**: cinque ordinanze di custodia cautelare eseguite; 5740 munizioni, un fucile a canne mozze, venti cartucce e quattro ricetrasmittenti sequestrati.
Le accuse, a diverso carico, sono di concorso in detenzione illegale, introduzione nello Stato, trasporto e ricettazione di munizioni da guerra.

Poche battute richiamano l'attenzione sul consumo e il traffico di droga. L'Ufficio di gabinetto della Questura di Verbania evidenzia l'**aumento in provincia di ogni genere di sostanza stupefacente**. Anche, e soprattutto, negli ambienti frequentati dai giovani; scuole comprese. Dichiarazioni che confermano i dati emersi dalle operazioni delle forze dell'ordine, di cui l'ultima il mese scorso, l'operazione *Brutta Abitudine*, che ha portato al coinvolgimento di alcuni giovani poco più che ventenni.

Distinguerci, per non confonderci.

UN ALTRO ANNO INSIEME

di Valentina Aiello



Nel pomeriggio di sabato 16 giugno, a Torino, i referenti delle province piemontesi di Libera si sono riuniti per confrontarsi e riflettere sull'anno sociale appena concluso e su quelli futuri, tenendo l'Assemblea Regionale presso una sala nella Fabbrica delle "E".
Presieduta da Maria Josè Fava, l'assemblea ha previsto per prima l'approvazione del bilancio dell'anno sociale 2011-2012. Dall'analisi del bilancio, basato soprattutto sui numeri che «spesso riescono a dire più delle parole», è emerso che quest'anno è stato senz'altro positivo.
Libera, grazie anche alle inchieste Minotauro e Albachiara, ha ampliato molto la sua presenza nel territorio, attraverso i giovani, attraverso la politica e le istituzioni. Ne sono esempio, la formazione di 7 nuovi presidi e il continuo coinvolgimento delle scuole, le ormai 10 piattaforme politiche e la neonata la commissione antimafia di Torino. E, ancora, attraverso i beni confiscati, che ricevono finanziamenti e sono luoghi simbolo per l'organizzazione degli eventi, come quello del 19-20 maggio a Cascina Caccia, e anche attraverso i soci singoli, che contano circa 1100 tesserati.

Con l'intervento dei singoli referenti provinciali, sono anche stati evidenziati i problemi che, naturalmente, convivono con i successi del movimento di Libera: spesso si è parlato di difficoltà ad avere le stesse priorità, di incomprensioni anche fra adulti, di resistenza da parte di alcuni giovani a impegnarsi, di mancanza di fiducia e di speranza nel futuro… A questo punto il messaggio che Maria José ha trasmesso è stato forte: nonostante questi successi – o forse proprio a causa di essi – non dobbiamo assolutamente dirci che "basta", non dobbiamo accontentarci, perché il lavoro da fare rimane tantissimo e per svolgerlo bisogna superare tutti gli ostacoli, le difficoltà e rimanere uniti, stringendo la nostra fittissima rete: «dobbiamo cercare di essere comunità».

Nella seconda e ultima parte del pomeriggio, l'assemblea ha presentato i progetti per il prossimo anno sociale: riuscire a entrare e ad acquisire sempre più importanza in politica, attraverso le commissioni antimafia, ad esempio, e alla stimolazione delle piattaforme; a informarsi e a formarsi sui rapporti mafia-politica e mafia-appalti; a coinvolgere e ad avvicinare a Libera ancora più gruppi di persone per cui il Raduno dei Giovani rappresenta un'occasione ottima; a risvegliare, infine, nei giovani, la speranza e la voglia di impegnarsi per un'Italia senza mafia. «Noi siamo di più di loro», ha detto Maria José, «ci sono ancora tanti ragazzi, che già a 17 anni, hanno perso l'amore dell'impegno, hanno perso la voglia di sperare, di sognare».

68ESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DEI 42 MARTIRI DI FONDOTOCE

di Carlotta Bartolucci e Rachele Dalla Savina



L'impegno e la memoria, gli strumenti per (R)esistere
Il grido "Ora e sempre Resistenza" ha un potere particolare se detto a più voci, con forza, da uomini e donne che hanno già dato il loro contributo alla Storia combattendo contro il Fascismo, e giovani che intraprendono senza sosta le diverse battaglie che l'attualità presenta. Ha un potere particolare perché trasmette solennità e importanza all'impegno di ogni giorno e continuità con il passato, mostrando come la forza di agire che vive da decenni sopravviva tutt'oggi: dimostra come, impegnandosi, si possa Resistere e far Resistere, mantenendo vivi gli sforzi di chi si è impegnato in passato e la loro memoria.
A urlare queste parole sono state le oltre 150 persone presenti la notte del sabato 23 giugno alla Casa della Resistenza, luogo emblematico per la storia del nostro territorio, dove si è conclusa la fiaccolata di corsa partita da Villa Caramora (Intra) in ricordo dell'eccidio dei 42 martiri di Fondotoce.
Come ogni anno, attraverso il braciere alimentato dalle fiaccole dei numerosi corridori, attraverso le canzoni partigiane cantate dal coro "La Volante Cucciolo", attraverso la figura di Guido Petter, rievocata con la citazione delle sue stesse parole, hanno rivissuto quei 41 uomini e

quella donna, Cleonice Tommassetti, che furono catturati in un rastrellamento della Valgrande, maltrattati, trasportati nella sede delle SS a Villa Caramora e fatti sfilare in un lugubre ed umiliante corteo fino a Fondotoce, dove furono uccisi sotto colpi di mitra senza indugio.
Uomini e donne che hanno lasciato un segno nella storia, morti per l'ideale in cui credevano. Ma loro, con quelle canzoni, quel braciere, quel grido, oggi sono vivi più che mai: con i loro ideali continueranno ad esistere e Resistere, ora e sempre, grazie alla memoria di tutti noi.



La libertà, un'eredità preziosa
"A ricordo dei 43 partigiani fucilati dai nazisti in questo luogo il 20 giugno 1944 e dei 1200 caduti durante la lotta di liberazione nelle province di Novara e del VCO".
Queste sono le parole che nella mattinata del 24 giugno molte persone hanno potuto leggere alla Casa della Resistenza, meta del corteo della memoria partito da Piazza Adua, a Fondotoce. Presenti alla commemorazione vi erano, oltre alle autorità civili e militari, molti cittadini giunti spontaneamente per non dimenticare il grande eccidio avvenuto 68 anni fa in cui furono fucilati 42 uomini a Fondotoce e 17 a Baveno.
Giunto il corteo hanno preso la parola il Prefetto del VCO Francesco Russo, che ha sottolineato l'importanza di rinforzare e rinnovare la memoria di quanto accaduto, e il Presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo, che ha letto il messaggio mandato per l'occasione dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Egli ha evidenziato il fondamentale ruolo dei giovani che non si devono solo fermare a ricordare i fatti avvenuti nella nostra provincia, ma che hanno il compito di proseguire l'impegno adoperato dai nostri partigiani per difendere i valori supremi della vita e della libertà. A questo intervento è seguito quello del Presidente della Provincia Massimo Nobili, che ha voluto ricordare il comandante della Volante Cucciolo, Nino Chiovini, e Cleonice Tomassetti, l'unica donna presente nel gruppo dei 42 partigiani fucilati dai nazisti; ha poi proseguito il primo cittadino di Verbania Marco Zacchera con una breve riflessione sull'importanza, per la cittadinanza, di partecipare a un evento di così intenso valore storico e morale. L' ultimo a prendere la parola è stato il Sindaco del Comune di Baveno, Massimo Zoppi, che, notando la presenza di molti giovani all'evento, ha messo in risalto quanto siano importanti per creare una memoria consapevole e duratura sui fatti avvenuti e sui valori conquistati con fatica dai nostri partigiani. La libertà è uno di questi imprescindibili valori che oggi più che mai dobbiamo ricordarci di possedere e di esercitare; è sicuramente più comodo delegare la propria responsabilità a qualcun altro, ma il nostro impegno consiste proprio nel mantenere quella libertà che giovani come noi, 68 anni fa, hanno fortemente voluto e tenacemente conquistato, lasciando così un'eredità preziosa alle generazioni future.

TERZO RADUNO DEI GIOVANI DI LIBERA

di Camilla Cupelli e Silvia De Medici



Sono passati vent'anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio, da quegli anni pesanti e infuocati che hanno segnato la storia del nostro Paese. E vent'anni è l'età che hanno molti dei giovani impegnati in Libera, giovani che non hanno vissuto quei momenti tragici, che appartengono ormai ad un'altra generazione. Per tenere uniti questi ragazzi, indipendentemente dai loro territori d'origine, Libera ha scelto, tre anni fa, di organizzare un raduno dei giovani a livello nazionale: cinque giorni di impegno ed allegria, all'insegna di una preparazione comune ad un altro anno di resistenza civile.

Quest'anno la ricorrenza si terrà dal 25 al 30 luglio a Borgo Sabotino, in provincia di Latina. In questo territorio è stato costruito un Villaggio della legalità dedicato alla vittima Serafino Famà all'interno di un bene confiscato alla camorra, che è la sede delle attività di Libera sul territorio.

Il bene, sequestrato per abusivismo edilizio nell'aprile del 2011 per ordine del commissario prefettizio Guido Nardone, è stato devastato

nell'ottobre dello stesso anno, durante la notte. In seguito all'atto vandalico, secondo gli esperti compiuto da molte persone e con chiaro intento intimidatorio, sono andati distrutti impianti e computer e sono state devastate a picconate le vetrate principali. Allora, il presidente di Libera don Luigi Ciotti, disse che «nessuno può pensare di vandalizzare e di fermare questo impegno delle tante realtà del posto che insieme con fatica, passione e responsabilità stanno realizzando percorsi di democrazia e giustizia sociale». A dicembre, un altro attacco: «La migliore risposta a questi attacchi la danno i tanti giovani che sono arrivati qui: tantissimi gli scout, da Nettuno, da Latina, da Roma». Con queste parole Antonio Turri, responsabile di Libera Lazio, commentava ancora le violenze arrecate ai danni del bene. A gennaio, poi, è stata depredata la sede operativa di Sabaudia: sono stati rubati volantini informativi sul bene confiscato ed un vecchio pc. Nessun oggetto di valore, insomma, ma il messaggio è stato come sempre chiaro.

Ecco l'importanza di ritrovarsi, per quest'anno, proprio su questo territorio: tutti i giovani attivi in Italia nella fittissima rete di Libera che hanno tra i 17 e i 30 anni si confronteranno per cinque giorni a suon di teatro e testimonianze, per dirsi ancora una volta che insieme si può fare. L'impegno quotidiano deve essere accompagnato dalla consapevolezza di un supporto interterritoriale, perché come ci insegna Luigi Ciotti, è il noi che vince.